

## Analisi di sintesi:

### ✚ *La correlazione tra “crisi d’impresa”, “crisi sistemica” e “sociologica”*

*A cura di: Carlo Silvestro*

*Tributarista con Studio in Roma ed esperto di finanza d’impresa e start-up’s*

**Qualunque** sia l’argomento che ci accingiamo ad esaminare è importante individuare quello che in filosofia è chiamato il **“primo motore immobile”**.

Oggi che tutti guardano allo **spread**, parlano di debiti sovrani, individuano nelle collocazioni più disparate le ragioni della crisi.

In realtà è necessario scendere qualche gradino, trascurare gli aspetti di macroeconomia e prendere atto che la crisi nasce dal debito privato, cioè dal debito delle famiglie.

Sembra un paradosso ma è quanto accaduto, cioè la causa e l’effetto.

I debiti privati, ben distinti dai debiti pubblici, sono esplosi insieme alla bolla immobiliare e finanziaria che avevano generato e si sono trasformati in debiti pubblici attraverso tre canali principali:

- a) **La recessione** che ha fatto diminuire le entrate statali;
- b) **Le spese statali** in parallelo non sono diminuite ma bensì aumentate dovendo i governi sostenere le fasce deboli con i sussidi, i disoccupati e la cassa integrazione. A questo si aggiungono gli incentivi per stimolare i consumi e l’economia con la spesa pubblica.
- c) **I governi hanno anche dovuto salvare le banche** che operano in modo spesso scriteriato, trascurando il loro fine istituzionale avevano preso a fare finanza speculando sui titoli tossici e restandone imprigionate.

Il mondo dei debiti è un insieme di vasi comunicanti dove è facile che quelli privati si

travasino in quelli pubblici e finiscono per appesantire in termini esponenziali il debito statale, che di fatto finisce fuori controllo.

I segnali primari e più evidenti si manifestano con la crisi delle imprese che, fisiologicamente, sono le prime a soccombere con cause da addebitarsi a diversi aspetti:

- a) **Calo dei consumi e riduzione delle vendite**
- b) **Eccessivo indebitamento storico**
- c) **Impossibilità di ottenere nuovi crediti dal sistema bancario**

Del resto l'indebitamento delle famiglie impedisce i consumi e questo si riversa sulla produzione industriale e sulla piccola e grande distribuzione. La crisi diventa quindi una crisi di sistema e nasce tra il debito pubblico ed il debito privato un aspetto significativo rappresentato dal **debito aggregato**.

La crisi di sistema porta a coinvolgere un altro aspetto: la crisi sociologica.

Le famiglie, che come abbiamo ricordato, rappresentano il debito privato e quindi l'origine della crisi, si portano appresso la crisi dell'industria con conseguenze gravi ed un tempo imprevedibili.

Molte aziende hanno cercato di difendersi attuando la **delocalizzazione**, che di fatto comporta una naturale cessione di know-how, quindi ribalta la posta in gioco: il prodotto ci viene rivenduto dai paesi di nuova collocazione delle imprese e noi automaticamente diventiamo un paese di consumatori, ma senza la possibilità di consumare.

Una ripresa così costante, come quella prevista per il prossimo anno (sotto l'1%) potrà creare posti di lavoro?

Inizialmente no, perché abbiamo un elevato livello di capacità produttiva inutilizzato e quindi anche se la domanda di mercato riprendesse, le imprese sfrutteranno i margini di capacità produttiva inutilizzata prima di prendere nuove forze lavoro.

In conclusione la crisi si manifesta in termini globali, che possono essere così distinti:

- Crisi d'impresa;
- Crisi di sistema;
- Crisi sociologica.

Ognuno di questi aspetti ha i suoi lati più deboli e/o più difendibili, ma nessuno sfugge alla regola della compressione delle possibilità operative, delle risorse, della capacità di rigenerazione ed in fondo alla certezza della sopravvivenza.

**\*\*\***